

Più collaborazione e meno gerarchia Così saranno i manager dopo il Covid

Ieri l'anteprima bresciana del Festival del Futuro. Faro sulle strategie per intercettare la ripresa

di **Massimiliano Del Barba**

Il post-Covid coinciderà col tramonto della tecnocrazia e con l'alba di una nuova era dove le *humanities* — la conoscenza, unita alla capacità empatica di trasmetterla ai propri collaboratori — riconquisteranno un ruolo di leadership nelle organizzazioni aziendali? Una domanda che forse può suonare filosofica, cioè poco legata alle sorti materiali delle imprese che stanno faticosamente prendendo le misure con una nuova normalità fatta di distanziamenti, home working e restrizione degli spostamenti, ma che in realtà coglie la portata di un cambiamento — il digital manufacturing che incontra i modelli di gestione agili dell'organizzazione — solo velocizzato dalla pandemia.

Domanda a cui ieri studiosi e imprenditori hanno tentato di fornire una prima risposta durante i lavori dell'anteprima bresciana del Festival del Futuro che si terrà poi a Verona dal 19 al 21 novembre. «Per rispondere a queste nuove sfide — ha spiegato Andrea Granelli, presidente della società di consulenza Kanso — serve una nuova classe di manager e imprenditori capace di leggere un mondo che il Covid ha reso più difficile, una classe dirigente dotata in primo luogo dell'umiltà di rimettersi a studiare per affrontare cose mai viste, perché chi ha vinto una battaglia con le spade non è detto possa vincerne una con le pistole».

Lo scenario, come ha sottolineato Bruno Lamborghini, presidente della Fondazione Amiotti, «è da tempesta perfetta», nel senso che mai si era vista come nel 2020 una convergenza così accentuata di mutazioni tecnologiche, demografiche ed economiche. «Uno shock sistemico globale che impone un cambiamento radicale del modo di lavorare per assicurare produttività anche nel nuovo assetto post-lockdown». E la ricetta, secondo Emanuela Salati, direttore formazione e sviluppo organizzativo di Atm, «è la capacità dei nuovi leader di instaurare con i propri collaboratori, in presenza e anche a distanza, relazioni basate sulla fiducia e non sul sospetto, in modo da creare un modello operativo che dalla gerarchia e dal controllo si sposti verso la responsabilizzazione delle risorse».

Concorde nell'individuazione delle caratteristiche che i nuovi manager — privati ma anche pubblici — dovranno possedere per trasformare il 2020 nel punto di partenza di una nuova era dell'organizzazione anche Ornella Chinotti, managing director di SHL Italia e Francia: «Imparare, disimparare, reimparare. Siamo ormai fuori dalla confort zone del tradizionale modello di gestione e la formazione continua, a partire proprio dalle prime linee dirigenziali, non potrà più essere un'opzione ma la via obbligata per individuare nuove strade di crescita e di innovazione per rimanere sui mercati».

E in questo contesto di continua tensione al miglioramento, il messaggio di chiusura di Granelli è rivolto agli imprenditori bresciani seduti nell'aula magna della Camera di Commercio: «Le tecnologie sono importanti, ma attenzione a non farsi guidare solo dai big data. Siate architetti, disegnate il futuro delle vostre aziende pensando anche all'improbabile».